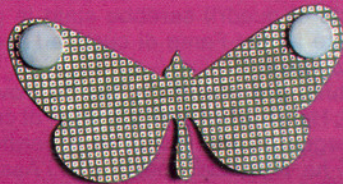
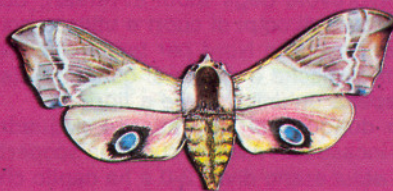


Farfalle



Quando i negri avevano la sveglia al collo e un anello nel naso noi coglievamo le stelle alpine e andavamo a caccia di farfalle. Insaziabili nei piaceri, alcuni abbinavano le due operazioni: andavano a caccia di farfalle cantando «Su pei monti su pei monti che noi andremo, coglieremo coglieremo le stelle alpine, per donarle per donarle alle bambine, farle piangere farle piangere e sospirà, ohillallà».

Si andava a caccia di farfalle con attrezzi speciali. Una storia fissa del "Corriere dei piccoli" cominciava così: «Il dottor Centerbe Ermete/con il vascolo e la rete...». Il vascolo non si usa più per le erborizzazioni; era simile al contenitore della maschera della Wermacht.

Con questa farandola di informazioni inutili voglio darvi una forte impressione di tempi lontani. La ditta Franz-Josef Holler di Monaco ha messo in commercio l'anno scorso una scatola che riproduce oggetti ottocenteschi di rara assurdità: farfalle di cartoncino le quali, grazie a due pesi nascosti sotto le ali, possono stare in equilibrio sul tappo di una bottiglia, sul becco d'una cuccuma, su un fiore robusto (zinnia); e, eventualmente, tremolare alla brezza. Schwende Schmetterlinge, Papillons du siècle dernier, Victorian Butterflies, dice la scatola.

E voi cosa dite? Che questo è un gioco? o uno scherzo? Lo trovate nei negozi di giochi, importato dalla Selegiochi, Lire 14.000.